

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
6574 R	5 febbraio 2013	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione speciale energia sull'iniziativa parlamentare 26 settembre 2011 presentata nella forma elaborata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi per la modifica dell'art. 2 cpv. 2 della Legge cantonale istituyente l'Azienda elettrica ticinese (introduzione dell'obbligo di investire nell'efficienza energetica e nel contenimento dei consumi)

(v. Messaggio 29 novembre 2011 no. 6574)

SCOPO DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa parlamentare del 26 settembre 2011 presentata nella forma elaborata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi chiede la modifica dell'art. 2 cpv. 2 della Legge istituyente l'Azienda elettrica ticinese che definisce lo scopo e gli indirizzi dell'azienda.

L'obiettivo è introdurre l'obbligo di investire nell'efficienza energetica e nel contenimento dei consumi tramite la modifica della Legge cantonale istituyente l'Azienda elettrica ticinese nella seguente modalità:

LAET - Art. 2 - Scopo e indirizzi dell'azienda

Testo attuale	Modifica proposta
² L'azienda, tenuto conto delle norme della Legge cantonale sull'energia e degli indirizzi energetici cantonali concorre all'attuazione e al coordinamento delle scelte di politica energetica cantonale, alla produzione e alla commercializzazione di energia elettrica, di gas naturale e di energie alternative; promuove l'uso razionale dell'energia e il contenimento dei consumi, la differenziazione nell'uso dei vettori energetici, nonché le ricerche e le sperimentazioni in materia di energie alternative.	² L'azienda, tenuto conto delle norme della Legge cantonale sull'energia e degli indirizzi energetici cantonali concorre all'attuazione e al coordinamento delle scelte di politica energetica cantonale, alla produzione e alla commercializzazione di energia elettrica, di gas naturale e di energie alternative; <u>investe</u> nell'uso razionale dell'energia e nel contenimento dei consumi, promuove la differenziazione nell'uso dei vettori energetici <u>rinnovabili</u> , nonché le ricerche e le sperimentazioni in materia di energie alternative.

In sostanza si vuole sostituire il termine "promuove" con il termine "investe" per quanto attiene all'uso razionale dell'energia e il contenimento dei consumi e aggiungere l'aggettivo "rinnovabili" accanto a "vettori energetici".

Queste proposte nascono dalla constatazione che il Consiglio federale sostiene, nell'impostazione sulla politica energetica basata su 4 pilastri, di cui uno è proprio l'efficienza energetica, e nella considerazione che tutte le fonti energetiche hanno un

impatto sul paesaggio e sulla biodiversità, come “occorra investire soprattutto nel contenimento dei consumi mediante l'aumento dell'efficienza e la lotta agli sprechi”.

Inoltre, a detta dell'iniziativista, l'aumento dell'efficienza energetica procura anche benefici all'economia del Paese grazie all'aumento della sua competitività e dell'occupazione, aspetti che verrebbero confermati da un rapporto che la Weinmann-Energies SA ha realizzato nel 2009 per la Sécurité énergétique.

Con queste modifiche si vuole indirizzare l'AET a indirizzare almeno il 30% dei suoi investimenti nell'efficienza energetica e non solo in nuova produzione.

LE OSSERVAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Governo ha presentato le sue osservazioni nel messaggio 6574 del 29 novembre 2011 sulla base delle quali invita a respingere l'iniziativa oggetto del presente rapporto.

Nel messaggio si ricorda come il Consiglio federale abbia stabilito di voler garantire alla Svizzera un'elevata sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, senza più far capo alle centrali nucleari che dovranno cessare l'attività alla fine del loro ciclo di vita senza essere sostituite e puntando su un maggiore risparmio energetico, oltre che sul potenziamento dell'energia idroelettrica e delle nuove energie rinnovabili e, in caso di necessità, pure sulla produzione di energia elettrica a partire da combustibili fossili e sulle importazioni.

Inoltre il Consiglio di Stato ricorda che il Piano energetico cantonale (PEC), sia nella versione attualmente in consultazione che quella in fase di elaborazione, conferma di voler puntare anche sull'efficienza energetica e l'utilizzo razionale dell'energia, garantendo sia gli obiettivi di conversione energetica che quelli di contenimento dei consumi in concomitanza con la promozione delle fonti rinnovabili.

Il Governo ritiene dunque che la sede per definire obiettivi e strategie in ambito energetico e anche per precisare il mandato da affidare all'AET sia il PEC mentre la LAET e in particolare l'articolo 2 cpv. 2 deve rimanere una normativa programmatica.

Non da ultimo osserva che, contrariamente agli scopi dell'iniziativista, sostituire il verbo “promuovere”, che oltre tutto segna l'avvio ad un processo e che porta l'azienda a indicare iniziative, con “investire”, che invece ha una connotazione esclusivamente economica, introdurrebbe una limitazione non indifferente ed un palese impoverimento delle attività che AET potrebbe intraprendere nel campo dell'uso razionale dell'energia.

Neppure l'invito a concentrarsi unicamente sui vettori energetici rinnovabili risulta essere d'interesse particolare, visto che la formulazione attuale prevede una differenziazione tra fonti rinnovabili. La versione proposta rischia di limitare la produzione e la commercializzazione di energia proveniente da fonti di altra natura. Il sostegno ad investimenti in Ticino nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico è peraltro già stato sancito con la creazione di un fondo cantonale finanziato da AET a seguito dell'accettazione da parte del popolo del controprogetto all'iniziativa popolare legislativa “Per un'AET senza carbone!”

ULTERIORI OSSERVAZIONI: I VETTORI ENERGETICI RINNOVABILI

L'iniziativa, con la modifiche dell'art 2 della LAET, propone di attribuire ad AET il compito di promuovere la differenziazione nell'uso di vettori energetici esclusivamente rinnovabili.

Tale richiesta rischia di limitare l'agire di AET visto che i vettori energetici rinnovabili non possono a breve-medio termine sostituirsi completamente a quelli fossili. Finché la

modalità dei consumi e la struttura delle reti non saranno adeguati ad una produzione più decentralizzata, sarà ancora necessario far capo ad energia d'origine fossile per non compromettere la stabilità delle reti elettriche. In tal senso, la strategia energetica 2050 della Confederazione prevede che il gas naturale giocherà un importante ruolo quale vettore di transizione, dal momento in cui l'energia d'origine nucleare e di altre fonti fossili verrà gradatamente abbandonata. Il gas naturale costituisce infatti un'alternativa più sostenibile sia dal punto di vista climatico che da quello ambientale, dato che produce meno emissioni atmosferiche e di CO₂.

Come noto, per garantire la sicurezza di approvvigionamento in Svizzera soprattutto nei mesi invernali quando la produzione fotovoltaica e idroelettrica è carente, è necessaria l'energia aggiuntiva prodotta dagli impianti di cogenerazione e dalle centrali a gas a ciclo combinato; questi impianti sono sufficientemente flessibili per poter fornire energia elettrica di banda tutto l'anno, come pure energia di punta e energia di regolazione, contribuendo in tal modo alla stabilità della rete.

Anche il Ticino, in attesa delle riversioni dei grandi impianti idroelettrici che permetteranno al Cantone di rientrare in possesso di un prezioso quantitativo di energia idroelettrica, dovrà presumibilmente far capo al gas naturale. Il Piano Energetico Cantonale (PEC) in elaborazione prevede infatti l'utilizzo di questo vettore per la produzione di energia elettrica subordinatamente alla produzione di energia termica da immettere nelle reti di teleriscaldamento.

Il compito di AET è e rimane prioritariamente quello di garantire l'approvvigionamento cantonale. Per espletare questo compito AET non può limitare quindi il suo campo d'azione restringendo la promozione esclusivamente a fonti energetiche rinnovabili, il cui sviluppo nei confini cantonali risulta comunque limitato per diverse ragioni (territoriali, ambientali, paesaggistiche, economiche, burocratiche). Nel limite delle possibilità offerte dal mercato e dalla tecnologia, AET cerca di essere promotrice di un'equilibrata differenziazione nell'uso dei vettori energetici, sostenendo ampiamente l'utilizzo dei vettori rinnovabili indipendentemente da un obbligo di legge.

Oltre all'idroelettrico, basti pensare a ca. 1 MW di impianti fotovoltaici installati, di cui i primi risalgono addirittura all'inizio degli anni '90, all'impegno tecnico e economico dato allo start-up di nuove tecnologie come al progetto TiGeo volto a sondare le potenzialità geotermiche del Mendrisiotto, ai progetti CSP (Concentrated Solar Power) e CPV (Concentrated Photovoltaic) di Airlight Energy, al progetto di stoccaggio energetico sotto forma di aria compressa di ALACAES ed al costante sostegno finanziario erogato ad istituti di ricerca quali la SUPSI.

PROMUOVERE O INVESTIRE?

L'iniziativa afferma che AET non deve promuovere bensì investire nell'uso razionale dell'energia e nel contenimento dei consumi e chiede pure che almeno il 30% degli investimenti di AET siano indirizzati all'efficienza energetica.

L'iniziativa vorrebbe sancire a livello di LAET obiettivi d'investimenti minimi a favore dell'efficienza energetica, senza tuttavia specificare le modalità con cui AET dovrebbe dedicare almeno il 30% dei propri investimenti a questo scopo. Il contenimento dei consumi mediante l'aumento dell'efficienza e la lotta agli sprechi è applicabile a diversi settori, dalla produzione alla trasformazione, al trasporto fino al consumo finale. Dal testo sembrerebbe che l'iniziativista sia piuttosto focalizzato sulla riduzione dei consumi nel settore degli usi finali (riscaldamenti, motori industriali, illuminazione e apparecchi, ...). In questo settore, che tocca principalmente i privati, è impensabile un intervento diretto che

andrebbe ad ingerire nel campo della libertà individuale. L'unica via percorribile rimarrebbe, dunque, quella di investire in misure d'incentivazione.

Va inoltre ricordato che a livello cantonale la strategia e gli obiettivi in materia di politica energetica, come sancito dalla LEn, sono stabiliti nel Piano Energetico Cantonale i cui principali indirizzi sono:

- efficienza, efficacia e risparmio energetico; riduzione dei consumi negli usi finali dell'energia, attraverso l'attivazione sistematica di misure tecniche di efficienza energetica, scelte strategiche per un uso efficace dell'energia e modalità comportamentali orientate al risparmio energetico. A lungo termine, consumi stabilizzati a 2000 watt;
- conversione energetica, ossia sostituzione dei vettori energetici con progressivo abbandono dei combustibili fossili, in particolare olio combustibile e carburanti liquidi. A medio termine, emissioni stabilizzate a 1 ton CO2 pro capite;
- riduzione energetica ed approvvigionamento efficienti, sicuri e sostenibili. Si tratta di diversificare l'approvvigionamento, la valorizzazione della risorsa acqua, confermando ed assicurando le riversioni ed il ruolo dell'AET, e la promozione delle altre fonti rinnovabili indigene, quali solare (termico e fotovoltaico), eolico, biomassa, calore ambiente e geotermia di profondità.

Il PEC opera quindi a 360 gradi, non si limita ad interventi circoscritti bensì analizza e pone obiettivi sia per quel che concerne un incremento della produzione, sfruttando in maniera sostenibile le risorse rinnovabili indigene, sia per quel che concerne la conversione dei vettori fossili e la diminuzione dei consumi elettrici e termici, il tutto con l'obiettivo di garantire un approvvigionamento energetico ambientalmente e economicamente sostenibile.

La riduzione dei consumi assume sicuramente carattere prioritario, in quanto la copertura del fabbisogno cantonale ben difficilmente potrà essere garantita con le sole risorse interne, almeno fino a quando non saranno assicurate le riversioni dei grandi impianti idroelettrici privati. Per ridurre quindi la dipendenza da vettori fossili e da importazioni dall'estero risulta indispensabile adottare fin da subito misure di efficienza energetica a tutti i livelli ed in tutti i settori, non solo dunque negli edifici, ma pure nell'industria e nel settore dei servizi.

SETTORI DI CONSUMO PRINCIPALI E POTENZIALE DI RISPARMIO

Al fine di ottimizzare gli incentivi ed evitare di disperdere i fondi, nell'elaborazione del PEC sono stati valutati i diversi settori di consumo e il rispettivo potenziale di risparmio, stabilendo anche quali fossero gli strumenti più efficaci e il loro grado di priorità. Il settore della climatizzazione degli edifici costituisce il 33% dei consumi totali ed ha un potenziale di risparmio energetico del 30%, ovvero ca. 1 TWh/anno. È seguito dalla mobilità (32%), dal commercio e servizi (14%), dai processi produttivi (13%), dalle apparecchiature e illuminazione privata (7%) ed infine dall'illuminazione pubblica (0.4%).

Il PEC ha quindi incentrato gli sforzi su un'analisi energetica degli edifici e un programma promozionale cantonale con l'obiettivo di favorire una più ampia diffusione dei risanamenti, concedendo dei sussidi cantonali, complementari e coordinati con gli incentivi federali del Programma Edifici, per la ristrutturazione energetica d'immobili esistenti secondo gli standard di elevata efficienza energetica. Questo strumento risulta efficace anche per contenere i consumi nel settore del commercio e dei servizi.

Per il settore dei processi produttivi il PEC sovvenziona in una fase iniziale l'analisi energetica delle aziende. In una seconda fase verrà valutata l'opportunità d'inserire l'obbligo per le aziende di dotarsi della figura dell' "energy manager", il quale avrebbe il compito di raccogliere e analizzare i dati sui consumi energetici, nonché promuovere l'uso efficiente dell'energia, attraverso la definizione di obiettivi e di specifiche misure operative.

Per i settori delle apparecchiature elettriche, dell'illuminazione privata e pubblica non sono stati invece definiti provvedimenti specifici, ritenendo infatti che le regolamentazioni e campagne di sensibilizzazione introdotte a livello federale nonché il progresso tecnologico e i meccanismi di mercato siano sufficienti a guidare la trasformazione energetica di questi settori.

Con il DL del 17.03.2011 il Cantone ha stanziando un credito quadro di 65 mio CHF sul periodo 2011 - 2020 relativo all'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia, la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento. Per il periodo 2011-2015, il Decreto esecutivo del 12 ottobre 2011 attribuisce al risanamento degli edifici esistenti circa 10 Mio CHF; sono complessivamente messi a disposizione del settore efficienza energetica 14.5 Mio CHF, destinati, oltre al risanamento globale di edifici, alla costruzione di nuovi edifici con standard Minergie-P, ECO o A, così come ad analisi energetiche per processi industriali, commercio e servizi.

A questo credito si aggiunge anche, come indicato anche nel messaggio del Consiglio di Stato a questa iniziativa, la recente modifica dell'art. 2 della LAET introdotta a seguito dell'accettazione in votazione popolare del controprogetto all'iniziativa "Per un'AET senza carbone"; nel cpv. 5 si sancisce la creazione di un fondo cantonale destinato a:

1. finanziare il ritiro delle nuove produzioni rinnovabili ticinesi;
2. investire negli impianti di produzione rinnovabile ticinesi;
3. sostenere i progetti di ricerca innovativi nel campo delle energie rinnovabili in Ticino;
4. finanziare le misure di efficienza energetica.

SUDDIVISIONE DEI COMPITI

Il PEC oltre a definire gli strumenti, stabilisce anche le autorità, in primo luogo gli enti pubblici, tenute ad attuarlo. Al Cantone sono stati attribuiti i compiti d'incentivazione, mentre AET dovrà assumere un ruolo sempre più attivo nella gestione e valorizzazione delle risorse naturali al fine di incrementare la quota parte di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare indigene, a copertura del fabbisogno e nel contempo garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a prezzi sostenibili.

I pochi strumenti di attuazione che potrebbero toccare i privati comporterebbero delle restrizioni alla libertà economica e alla garanzia della proprietà tali da richiedere un'apposita base legale, per la cui applicazione si renderebbe necessario un completo e apposito processo legislativo, nel quale vengano ponderati tutti gli interessi in gioco e definite nel dettaglio le condizioni di attuazione.

A quanto si è già fatto e si sta facendo a livello cantonale, si aggiunge quanto si sta proponendo da parte della Confederazione; il rapporto concernente la strategia energetica 2050 posto in consultazione, propone delle modifiche alla LENE che vincoleranno i fornitori di elettricità a contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica presso i consumatori finali in Svizzera, attivandosi direttamente mediante provvedimenti propri oppure tramite

incentivi o promozioni. Nel caso entrasse in vigore, vi sarebbe quindi un ulteriore strumento per promuovere il risparmio energetico.

Oltre a quanto sancito dalla LAET e ai nuovi compiti che sarà chiamata ad assumere, AET ha sviluppato un suo programma di interventi con l'obiettivo di ridurre i consumi e le perdite energetiche nei propri ambiti, in particolare:

- rinnovando i propri stabili;
- rinnovando i propri impianti di produzione, migliorandone quindi l'efficienza e riducendone le perdite;
- riducendo le perdite legate al trasporto e alla trasformazione dell'energia grazie al rinnovo delle reti e delle cabine di trasformazione.

CONCLUSIONI

Alla luce di queste considerazioni, pur riconoscendo che l'iniziativa giustamente sostiene l'importanza di puntare all'efficienza energetica e al contenimento dei consumi, la modifica l'iniziativa risulta inutilmente limitativa ed andrebbe semplicemente ad interferire con degli strumenti legislativi che già esistono e con altri, scaturiti dall'elaborazione del Piano Energetico Cantonale o dalla Strategia Energetica 2050 della Confederazione, che sono in fase di definizione.

È opportuno distinguere i ruoli e le competenze delle autorità chiamate ad attuare le diverse misure per il raggiungimento degli obiettivi, che dovranno essere coordinati evitando di creare doppioni che risulterebbero inefficaci e dispersivi di risorse.

Per questi motivi la Commissione speciale energia invita a respingere l'iniziativa.

Per la maggioranza della Commissione speciale energia:

Lorenzo Jelmini, relatore
Dadò - De Rosa - Dominé - Filippini -
Foletti - Garzoli - Orsi - Passalia -
Sanvido (con riserva) - Schnellmann